

*Incunaboli a Ragusa*, [a cura di] Lucia Catalano, Rosalia Claudia Giordano, Marco Palma, Anna Scala, Salvatrice Terranova, Rosalba Tripoli, con la collaborazione di Giuseppe Barone, Maria Domitilla Occhipinti, Mariano Pepi, Nadia Scardino, Marzia Scialabba, Roma, Viella, 2019, pp. XI, 308, ill. 978-88-3313-211-2, € 40.

La collana “Incunaboli” è nata nel 2018 presso la casa editrice Viella a seguito della pubblicazione da parte dello stesso editore di un catalogo di libri del ‘400 uscito nel 2015 nella serie “Scritture e libri del medioevo”: in quella prima occasione il focus erano stati gli incunaboli conservati in alcune biblioteche di Siracusa e provincia. L’area geografica siciliana rimarrà al centro anche di alcuni volumi della nuova collana, dapprima con gli incunaboli conservati a Catania (2018), poi con quelli di Ragusa (2019) e successivamente di nuovo con Catania (2021); nel 2020 l’iniziativa si è allargata anche ad altre regioni, con volumi dedicati a Cesena (2020), Cagliari (2021) e, ultimo in ordine di uscita, San Marino (2022). L’ideatore e animatore di questo progetto sin dalla sua nascita è Marco Palma, insigne paleografo e storico della cultura scritta, coadiuvato da una larga schiera di collaboratori coinvolti su base locale nella realizzazione dei vari cataloghi.

Sin dal primo volume pubblicato, è subito chiaro che non si tratta di un classico catalogo di incunaboli, ma di qualcosa di diverso: al centro della descrizione non vi è infatti l’edizione, come si è solitamente abituati a constatare nei cataloghi di libri a stampa, ma bensì l’esemplare, inteso come testimone unico, attraverso la sua storia, di un lun-

go processo caratterizzato da cambi di proprietà, riassemblaggi materiali, letture e relativi segni manoscritti lasciati sulle pagine. Si tratta, in sostanza, dell'approccio tipico dei cataloghi di codici manoscritti, dove, come in questo caso, si dà risalto anche agli aspetti codicologici del manufatto, relativi ad esempio alla legatura, alla fascicolazione, alle modalità di cucitura dei fascicoli, alla carta, alle filigrane etc. La sezione delle schede relativa a tutti questi aspetti è certamente uno dei tratti più notevoli del lavoro visto il livello di dettaglio raggiunto – che ha davvero pochi eguali in altri cataloghi di libri a stampa.

Rimanendo ancora sul catalogo, preme fare un'altra osservazione riguardante l'impatto visivo nella lettura delle 73 schede: in conseguenza dell'impostazione metodologica sopra descritta, in una fase iniziale il lettore potrebbe essere un po' disorientato dall'arrivare a leggere il nome dell'autore e il titolo dell'edizione solo dopo la localizzazione (città e biblioteca) e la collocazione dell'esemplare, la data di stampa seguita dall'indicazione del luogo e del tipografo e la bibliografia dell'edizione – che oltre a essere molto corposa, costituisce di fatto l'unico modo per identificare in maniera univoca l'edizione descritta attraverso il rimando ai più importanti repertori di incunaboli. Il disorientamento è dovuto naturalmente alla differente organizzazione delle informazioni rispetto ai cataloghi 'tradizionali' di libri a stampa e non ha nulla a che vedere con la qualità delle descrizioni raccolte nel catalogo.

Va inoltre evidenziato come quest'ultimo, dal punto di vista della consistenza, costituisca circa un terzo del totale del volume (p. 103-211), dato meramente quantitativo che lascia tuttavia immaginare da sé l'ampiezza dei saggi introduttivi e degli apparati indicali. Tra i testi che precedono il catalogo vi sono: le «Storie dei fondi» (p. 3-12), dove si dà un breve resoconto delle sei raccolte oggetto della ricerca – oltre alle tre ubicate a Ragusa, ve ne sono altrettante localizzate a Ispica, Modica e Scicli; una «Nota sugli esemplari» (p. 13-31); un ampio saggio su «Segni d'uso e provenienze» (p. 31-81), contenente dettagliate informazioni sui possessori degli incunaboli, spesso frutto di ricerche

archivistiche; una «Nota sulla conservazione» (p. 83-102). Oltre alla bibliografia e a un elenco delle fonti archivistiche, seguono dopo il catalogo ben sette indici, un'utile lista in cui sono segnalati gli esemplari non censiti nell'Incunabula Short Title Catalogue (ISTC) e, infine, venti tavole con la riproduzione di alcune pagine degli incunaboli (purtroppo solo in bianco e nero).

Al di là dei già ricordati aspetti esteriori, insoliti per un catalogo di libri del '400, nulla si può eccepire rispetto alla scientificità del lavoro in quanto tale (saggi, schede, indici); tutt'al più si potrebbe obiettare che non sono dichiarati in modo esplicito i motivi che hanno spinto alla selezione delle raccolte e, ancor prima, delle città e provincie al centro dell'indagine. Piuttosto che a precisi indirizzi di ricerca, sembra che le ragioni della selezione siano connesse principalmente a iniziative provenienti dai territori – in alcune presentazioni pubbliche il prof. Palma ha fatto riferimento, almeno per il primo volume dedicato a Siracusa, anche a circostanze autobiografiche. A parere di chi scrive, l'assenza di un grande programma di ricerca alle spalle del progetto non ne diminuisce affatto il valore, anzi, al contrario lo rende probabilmente ancora più encomiabile in quanto è riuscito a intercettare il desiderio espresso da parte di alcuni territori di rendere noti – grazie anche alla lungimiranza di un editore di calibro internazionale come Viella – patrimoni bibliografici talvolta del tutto sconosciuti ai consueti percorsi degli studi e, in alcuni casi, in stato di parziale o totale abbondano da parte dell'attuale politica culturale.

*Lorenzo Mancini*